

ACAU, b. 1166, San Vito. Processi penali.

Fasc. 1

(s.d.; sec. XVII ?) San Vito. Processo penale. Stralcio di processo penale (deposizioni) relativo ad una rissa fra nobili a San Vito. Nei fatti sono coinvolti, tra gli altri, alcuni membri della famiglia Altan.

Fasc. 2

(15.07.1543) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). *Processus formatus contra Sebastianu q. Nicolaij Flaybuti de Ursinisio inferiori et complices occasione homicidij perpetrati in Personam q. Nicolai Bortholussii*. Il fascicolo risulta molto deteriorato. Processo penale avviato a seguito di denuncia di parte e celebrato di fronte al capitano di San Vito. Il Flaibuto è accusato di aver ucciso sulla pubblica via durante una rissa il Bortolussi. L'imputato, proclamato il 17 settembre 1543, si presenta (24.09.1543), viene interrogato, fa le proprie difese. Il 5 ottobre il Flaibuto presenta, attraverso il proprio avvocato, una serie di capitoli a difesa.

Fasc. 3

(12.07.1553) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). *Processus Criminalis super querela data per Andream di Coi de Urcinico inferiori contra Hierusalem Mos et Ninam eius fratrem de dicta villa*. Processo penale avviato a seguito di presentazione di querela da parte di Andrea di Coi. I due Mos sono accusati di aver prima insultato Andrea mentre sedeva in vicinia e, quindi, nella rissa che ne era seguita, di averlo ferito ad una gamba con un'arma da taglio. Il 20 agosto i Mos vengono proclamati in San Vito. Il 30 agosto il capitano di San Vito condanna i due imputati contumaci a 50 lire di ammenda ed a rifondere il Coi di tutte le spese mediche sostenute. Successivamente, i due Mos presentano [s.d.], attraverso il loro avvocato, diversi capitoli a difesa. Il 16 ottobre il capitano di San Vito condanna nuovamente i Mos al pagamento di 50 libbre, da versare nel termine di sei mesi, nel caso non lo avessero fatto sarebbero stati banditi dalla giurisdizione di San Vito. Il bando non sarebbe iniziato se non dopo il pagamento delle 50 lire a cui erano già stati condannati.

Fasc. 4

(14.06.1560) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). *Processus formatus contra Antonium q. Baptista Cinati de Urcinisio inferiori super rixa et vulnus illato in personam Thommaso Cinati*. Processo penale formato a querela di parte. Antonio è accusato di aver ferito, per futili motivi, Tommaso colpendolo con un palo.

Fasc. 5

(12.04.1569) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). Processo penale avviato a querela di parte. Matteo Cinati detto Mathiutin è accusato di essersi introdotto nel cortile di Maria, moglie di Battista Sivilino, per impossessarsi di una sua vitella che la donna gli aveva fatto sequestrare da un ufficiale della luogotenenza udinese. Matteo, di fronte al tentativo della donna di impedirgli di riprendersi l'animale, aveva colpito prima Maria con un sasso alla testa e, quindi, con diverse bastonate. Il 24 maggio 1569 il capitano di San Vito ordina l'arresto dell'imputato che, il giorno successivo, viene costituito con le opposizioni. Il 16 giugno Matteo, riconosciuto colpevole, viene condannato al pagamento di cinquanta libbre di piccoli da pagare prima di essere liberato dal carcere, nonché a rifondere Maria di tutte le spese mediche e danni patiti.

Fasc. 6

(25.07.1581) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). Processo penale avviato ex officio dal capitano di San Vito, relativamente ad una rissa che si era svolta in piazza di Orcenico Inferiore nella quale erano rimasti feriti alcuni del paese.

Fasc. 7

(14.01.1585) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). Processo penale avviato ex officio dal capitano di San Vito. Battista q. Natale Sivilino è accusato di aver ucciso Giuseppe q. Angelo Sivilino. Il capitano decide di procedere *servatis servandis* nei confronti dell'imputato. Il 6 marzo Battista viene proclamato per l'omicidio di Giuseppe, ucciso con alcune coltellate. Il 14 marzo Battista, per nome del fratello Andrea, chiede una dilazione dei termini di presentazione di quindici giorni. Il 25 maggio Battista si presenta e viene posto nelle carceri dei presentati, mentre il 29 maggio viene costituito. Si difende presentando diversi capitoli a sua difesa ed una scrittura difensiva. Battista Sivilino viene assolto (sentenza s.d.) dall'imputazione del "pensamento" (omicidio preterintenzionale) ma condannato alla pena ordinaria per omicidio a quindici anni di bando dalla giurisdizione di San Vito ed al pagamento di una pena pecuniaria di trecento libbre.

Fasc. 8

(06.02.1590) Orcenico Inferiore (Giurisdizione di San Vito). Processo penale avviato ex officio dal capitano di San Vito relativo al ferimento di Salvatore Massaroto con due ferite di arma da taglio, come riferito dalla denuncia del chirurgo.

Fasc. 9

(05.03.1592) San Vito. Processo penale avviato a seguito di denuncia della parte lesa, del chirurgo (06.03.1592) e, quindi, istruito ex officio dal capitano di San Vito, contro i nobili Rizzardo Cesarino e Antonio Malacrea, accusati di aver duramente percosso Giuseppe Furno "pistor" in San Vito. Giuseppe Furno e suo figlio Gerolamo erano stati picchiati dal Cesarino, assieme al Malacrea e ad alcuni loro servitori, perché avevano "disviato" un loro contadino, portandolo a lavorare nel proprio campo. L'11 marzo il capitano di San Vito cita i due nobili a difendersi. Il 21 marzo i due imputati si presentano (assieme ai loro servitori); richiedono, in virtù della loro presentazione volontaria, di essere costituiti de iudicio sisti et iudicatum solvendum, a seguito di fideiussione, quindi fanno le loro difese. Il 30 maggio il Cesarino ed il Malacrea presentano una scrittura difensiva, mentre il 2 giugno presentano testimoni a loro discolta. Il 22 giugno il capitano di San Vito, in presenza del Consiglio cittadino, condanna Rizzardo Cesarino al pagamento di cento libbre, Antonio Malacrea al pagamento di cinquanta libbre, inoltre Giovanni Cerisai e Giacomo Carattis, loro servitori, al pagamento di cinquanta libbre, oltre al pagamento delle spese mediche e di ogni danno patito dal Furno, nonché al pagamento delle spese processuali. Il 25 luglio 1592 i quattro condannati interpongono appello. Il 23 novembre 1592, il capitano di San Vito intima ai condannati, che pur avendo interposto appello non avevano poi proseguito con il medesimo, di versare nelle mani del "cavallaro della corte" quanto dovuto alla giustizia. Il 27 luglio gli imputati interpongono appello presso il tribunale patriarcale in Udine; il 29 novembre presentano una supplica affinché venga annullata la sentenza comminatagli in san Vito. L'8 dicembre viene fatta buona pace tra il Cesarino e il Malacrea ed i due Furni, con susseguente ritiro di ogni querela (09.12.1592).

Fasc.10

(29.04.1594) San Vito. *Criminalis processus formatus contra Ludovicus Masini, Joannem Baptista Manzonus, Hieronimum Antonuttum et Sebastianum Jois Campanarij per morte q. Gabrielis de Prata*. Processo penale istruito ex officio dal capitano di San Vito relativo alla morte di Gabriele de Prata detto "Trivisan", ucciso nella notte del 28 aprile con un colpo di archibugio. Il Masin, il Manzoni e l'Antonutto si erano recati nel cortile della casa dove abitava il Prata per rubare delle galline ma, scoperti da quest'ultimo, gli avevano sparato contro un colpo di archibugiata uccidendolo. Gerolamo viene arrestato (s.d.), mentre il 10 maggio Sebastiano di Giovanni Mattiussi campanaro, proclamato, si presenta e viene costituito, si difende sia in voce che per iscritto. Il 10.05.1594 Ludovico Masin viene giudicato colpevole dell'omicidio del de Prata e condannato al bando perpetuo da San Vito e dalla giurisdizione patriarcale; in caso avesse rotto i confini e fosse

stato catturato sarebbe stato impiccato, inoltre i suoi beni confiscati sarebbero dovuti andare a Paola, vedova di Gabriele de Prata. Giovanni Battista Manzoni viene condannato al bando perpetuo da San Vito e sua giurisdizione ed al pagamento di 100 ducati da suddividere in parte agli eredi dell'ucciso ed in parte alla comunità di San Vito, in caso di cattura il Manzoni avrebbe dovuto servire per dieci anni in galera. L'Antonutto ed Sebastiano di Giovanni Mattiussi campanaro, vengono banditi per due anni dalla sola giurisdizione di San Vito per complicità.

Fasc. 11

(24.05.1598) San Vito. Processo criminale istruito ex officio dal capitano di San Vito contro Valentino, figlio di Giovanni Battista Daina di San Vito, accusato di aver infranto gli ordini ed i proclami patriarcali, presentandosi armato di fronte al tribunale cittadino. Il 24 maggio Valentino viene proclamato dal capitano di San Vito. Il 13 giugno Valentino fa sapere al tribunale di volersi presentare per essere costituito ma chiede di poterlo fare "libere"; il capitano acconsente previo versamento di una fideiussione. Il 26 giugno 1598 Valentino viene costituito in voce, quindi il 20 luglio presenta dei capitoli a sua difesa e scrittura di allegazione. Il 19 agosto Valentino Daina viene condannato per porto d'armi abusivo al pagamento di 100 ducati ed al pagamento delle spese processuali. Il 24 agosto Valentino ricorre in appello presso il tribunale patriarcale udinese.

Fasc. 12

(XV-XVI sec.) Miscellanea atti diversi.

- Copia della nomina di Giacomo Giorgio di Valvasone a governatore della villa di Orcenico Inferiore. 18 marzo 1483.
- Minuta di una sentenza contro alcune persone per un'aggressione con armi da fuoco contro Nicolò Annoniano e Maurizio Gastaldis. Non datata